

Congiuntura. Studio Mps sulle vie per portare il tasso di crescita verso il 2%

Rilancio possibile per il Pil italiano

Cesare Peruzzi
FIRENZE

Ci sono le condizioni strutturali perché l'economia italiana possa crescere a un ritmo più sostenuto, passando dall'1% attuale a un 2% su base annua. Il potenziamento delle attività produttive a maggior valore aggiunto, da solo, determinerebbe un miglioramento del Pil pro capite tra 0,7 e 1,7 punti percentuali.

A dirlo è uno studio realizzato dall'area research di Banca Monte dei Paschi, in collaborazione con l'Università Sorbona di Parigi, che sarà presentato og-

gi a Roma nell'ambito di un convegno organizzato dal think net VeDrò. La ricerca evidenzia come, per quanto i problemi dell'economia italiana siano comuni agli altri paesi avanzati, da noi gli incentivi al cambiamento non hanno funzionato a causa di un circolo vizioso che

L'IMPATTO

In assenza di interventi il nostro paese, nel 2050, avrà un reddito pro capite pari alla metà del livello che ci sarà in Germania

lega la demografia, un mercato del lavoro "duale" (fasce protette-precarie stabili) e un sistema d'istruzione non adeguato.

«Il motore della crescita si è inceppato negli anni Duemila, perché l'Italia non è stata più in grado di migliorare la sua struttura di produzione e di export, in un contesto di sempre più forte concorrenza internazionale», spiega Lucia Lorenzoni, una degli autori dello studio dell'area research di Banca Mps. «Tra le casue, anche la scarsa mobilità sociale, determinata dal binomio ricchezza delle famiglie-basso

reddito dei giovani - continua - da cui è nato una sorta di consociativismo generazionale, con un trasferimento di risorse che passa attraverso il principale asset patrimoniale dove la ricchezza delle famiglie è investita, e cioè la casa».

Senza vincoli socio-istituzionali, puntando a migliorare la specializzazione produttiva e con un sistema d'incentivi per favorire la mobilità e l'accesso al lavoro delle donne, l'economia nazionale potrebbe crescere del 2% all'anno, con il risultato che in meno di 40 anni il reddito pro capite raddoppiereb-

LA FRENATA

1%

Il nodo della bassa crescita

Lo studio evidenzia il progressivo rallentamento dell'economia italiana che ormai da molti anni si è attestata attorno a quota 1%, sistematicamente al di sotto non solo dei più aggressivi paesi emergenti ma anche dei partner europei

5%

Gli anni del boom

Negli anni '50 e '60 i tassi di crescita del Pil pro capite erano superiori al 5%. Progressivamente il livello si è appiattito fino ad arrivare a quota 1% negli ultimi anni

be, mentre agli attuali ritmi il divario con i principali partner europei è destinato ad aumentare (nel 2050 il reddito pro capite sarebbe la metà di quello tedesco). «C'è spazio perché la nostra crescita acceleri - dice ancora Lorenzoni - ma dobbiamo sfruttare i punti di forza, come la grande diversificazione produttiva che, una volta create le condizioni di mercato e tolti i freni sociali, culturali e normativi, può aiutare lo sviluppo qualitativo dell'economia».

L'impatto della leva del credito, sempre secondo la ricerca, non è uguale nelle diverse aree del paese. Solo oltre un livello soglia di sviluppo istituzionale il credito diventa un motore per la crescita. Altrove, come in molte zone del Mezzogiorno, ha un impatto solo marginale.